

Federazione Nazionale Pro Natura

NOTIZIARIO

DELLA

UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

BIMESTRALE



ANNO 31 - N. 3-6 MAGGIO-DICEMBRE 2003

editoriale

Cari Soci,

è ormai passato un altro anno, la nostra associazione bene o male ha continuato le sue attività istituzionali rivolte alla divulgazione della cultura naturalistica. Le gite hanno riscontrato il favore dei nostri soci, anche se i disguidi non sono mancati. Il bilancio, a mio avviso, è sicuramente molto positivo e di ciò dobbiamo ringraziare gli organizzatori, il Prof. Corbetta ed il Dr. Fontana, per l'impegno profuso. Le conferenze si sono svolte con regolarità, la qualità degli oratori è stata sicuramente ottima, gli argomenti trattati vari e molto interessanti, un piccolo neo viene dalla bassa affluenza di pubblico riscontrata. Speriamo, il prossimo anno, di riuscire a pubblicizzare maggiormente le nostre manifestazioni in modo da avere un pubblico più numeroso.

In quest'anno molti problemi di natura ecologica si sono acuiti, l'estate estremamente calda, evento probabilmente accentuato dall'effetto serra, la crisi energetica di questi ultimi giorni, legata agli alti consumi sia industriali che civili, i quali contribuiscono sicuramente all'inquinamento ed all'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera.

L'impegno per i prossimi anni sarà quello di discutere nei nostri incontri di tali temi, sia per aumentarne la conoscenza sia per cercare, se possibile, nuove idee per uno sviluppo ecologicamente sostenibile. Siete tutti invitati a partecipare alla discussione.



Finiti i buoni propositi veniamo ora alle dolenti note.

La nostra situazione economica è ancora un po' precaria, nonostante i nostri sforzi e l'impegno del nostro vice presidente Prof. Enrico Lorenzini a reperire fondi. Ciò di cui maggiormente abbiamo bisogno sono le quote sociali! Faccio un accorato appello a tutti i soci a mettersi in regola con i pagamenti. La quota è opportuno versarla all'inizio dell'anno!

Mi sembra opportuno rivolgere un ringraziamento a tutti i consiglieri che a dicembre termineranno il loro mandato, con l'augurio che, se rieleggibili, possano continuare la loro attività a favore della nostra associazione.

Per finire mi preme rivolgere un caloroso invito a tutti i soci che sono in contatto coi giovani, ed in particolare agli insegnanti, affinché incoraggino i ragazzi ad avvicinarsi alla nostra associazione. Solo con l'avvento di nuove forze giovani e di nuove idee l'Unione Bolognese Naturalisti potrà continuare a vivere a lungo.

Paolo Mengoli



ASSEMBLEA ORDINARIA

Il giorno **Domenica 14 dicembre 2003**, alle ore 6 in prima convocazione e alle ore 10:00 in seconda convocazione, è indetta l'Assemblea annuale dei soci, presso la **Sede di Geografia del DSE in Via Guerrazzi 20**.

Ordine del Giorno:

Relazione morale del Presidente

Approvazione bilancio consuntivo anno 2003

Approvazione bilancio preventivo anno 2004

Elezione del Presidente, del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Revisori per il biennio 2004-05

Varie ed eventuali

Seguirà il consueto pranzo sociale che avrà luogo presso la vicina Trattoria del Corso in Via S. Stefano. Coloro che intendono partecipare al pranzo sociale sono pregati di iscriversi presso l'Erboristeria Montanari.

L'assemblea dei soci è un momento importante della vita sociale della nostra Unione. Partecipate numerosi, Vi aspettiamo!

Il presidente
Ing. Paolo Mengoli



PROSSIME CONFERENZE

Come sempre le conferenze avranno luogo nell'Aula Magna di Zoologia "Alessandro Ghigi" del Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale, in Via S. Giacomo 9 a Bologna

Venerdì 7 novembre 2003, ore 17:30, il Maresciallo Guerrino Gori, del Corpo Forestale dello Stato, presenterà il suo recente libro: *I gioielli del delta del Po* con

proiezione di splendide fotografie.

Venerdì 14 novembre 2003, ore 17:30,
il Prof. Ezio Burri del Dipartimento di Scienze Ambientali dell'Università dell'Aquila, parlerà sul tema: *La Cappadocia: Un itinerario tra ambiente, storia ed evoluzione insediamentale.*

Venerdì 21 novembre 2003, ore 17:30,
oratore e titolo da definire.

Venerdì 28 novembre 2003, ore 17:30,
oratore e titolo da definire.

Venerdì 5 dicembre 2003, ore 17:30,
oratore e titolo da definire.

Venerdì 12 dicembre 2003, ore 18:00.
La tradizionale conferenza non avrà luogo per consentire ai nostri soci di partecipare alla inaugurazione del Museo Capellini, in Via Zamboni 67. La cerimonia avrà luogo a conclusione di un convegno su: *La geologia del Mare Tirreno e degli Appennini* di cui si riporta più avanti il programma.

Venerdì 19 dicembre 2003, ore 17:30,
Tradizionale serata di scambio degli Auguri di Natale. Nell'occasione saranno presentate "diapositive in libertà" da parte dei soci. Seguirà un rinfresco natalizio.

Venerdì 30 gennaio 2004, ore 17:30,
ripresa delle conferenze con argomenti da definire.



PROSSIME GITE

Ecco a voi il programma indicativo e provvisorio per le prossime gite.

Sabato 25 - domenica 26 ottobre 2003: escursione culturale e gastro-enologica in *Monferrato e Langhe*. Mete previste il Sacro Monte di Crea, la settecentesca cittadina di Casale Monferrato, la città di Alba capitale del tartufo bianco, il castello di Cisterna, Dogliani e Serralunga di Alba, ecc. ecc.

Domenica 9 novembre 2003: tradizionale gita di elevato interesse paesaggistico e architettonico guidata dall'Arch. Elio Garzillo. La meta, quest'anno sarà *Tredozio*, nell'Appennino Forlivese, dove è prevista la visita dello storico palazzo Fantini e di altre emergenze architettoniche. E' prevista un'alta affluenza (effetto "G"!). Affrettarsi con le iscrizioni.

Domenica 7 dicembre 2003: gita al *Monte Conero* per ammirare la fioritura e la fruttificazione del Corbezzolo. Breve sosta al Centro Visitatori del Parco. Nel pomeriggio visita del Museo archeologico di Ancona.

Giovedì 22 - lunedì 26 gennaio 2004 (partenza mercoledì 21 sera): gita in treno + autobus in *Sicilia* con la simpatica guida dell'ormai popolare sig. Pancrazio. Visita di Enna e Castello di Lombardia, Palermo e la Cattedrale, Monreale e il Duomo, Trapani e le Saline, Erice e Mozia con traghetto a cavallo nella laguna. Incontro...



ravvicinato con il sensualissimo Efebo.

Gradite le adesioni anche solo preliminari

Domenica 16 febbraio 2004: tradizionale gita ornitologica sul *Delta del Po*. Memorizzate questa data!

I programmi dettagliati delle manifestazioni saranno disponibili tempestivamente presso l'Erboristeria Montanari in Via Marsala, dove sarà anche possibile effettuare le prenotazioni.



ALTRE MANIFESTAZIONI

Giovedì 13 novembre 2003 alle ore 21, nella Sala di Città del Comune di S. Lazzaro di Savena, il Prof. Francesco Corbetta presenterà il suo recente libro *Il nuovo Lodi. Piante officinali italiane*. La manifestazione è organizzata dal Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa nell'ambito delle iniziative "Autunno nel parco".



EROS E BOTANICA

Domenica 28 settembre 2003 è stato presentato - nella bella e prestigiosa cornice di "Ca' la Ghironda" a Ponte Ronca -

il volume di Francesco Corbetta, *Eros e botanica. La sessualità e le forme allusive del mondo vegetale* (Edagricole, Bologna, - 14,50). Alla presentazione hanno partecipato - oltre all'Autore - Paolo Pupillo, Rettore della nostra Università e Presidente della Fondazione Villa Ghigi e Forte Clo, Assessore all'Ambiente della Provincia di Bologna che - sotto la sapiente guida di Angelo Gamberini, coordinatore editoriale libri de "Il Sole 24 Ore Edagricole" - hanno dato vita ad un godevolissimo dibattito in sagace equilibrio tra le più rigorose disquisizioni scientifiche e qualche arguta battuta. Nessuna illusione, tuttavia: il volume non ha nulla di morboso o di erotico; rappresenta piuttosto un serio tentativo di fare divulgazione e didattica evocando immagini e situazioni che meglio si prestano ad essere fissate nella mente e nella memoria. Cosa che raramente avviene con le aride descrizioni cui la scienza, e la botanica in particolare, fa ricorso. Il libro al contrario ci mostra come si possa fare didattica e divulgazione anche ridendo e scherzando.



RESOCONTO DELLA GITA IN CAMARGUE: 1-4 MAGGIO 2003

Partiti da Bologna con cielo coperto e attraversato l'Appennino con nebbia da autunno padano, siamo arrivati col sole ad Albenga, girando per la cittadina di



torri e carrugi, ricca di un antico Battistero e Duomo, casa dei Doria e dei Fieschi.

Lungo la costiera ci fermiamo ad Alassio, in vista della bella curva lunata della celebre spiaggia; a causa di lavori stradali, il pullman non può passare. Riprendiamo l'autostrada, scendendo all'Hotel Villa Igea di Diano Marina, che invita a una bella passeggiata sul lungomare, gremito di gente per le vacanze del 1° maggio.

2 maggio: La lunga marcia di trasferimento attraverso la Riviera di Ponente – che non è la riviera “dei fiori” ma delle “serre dei fiori” – ci porta al confine, diventato un semplice cartello che ricorda il limite geopolitico. Di là si apre la Proven-

za, verde, boscosa, fiorita; Mentone, Monaco, le rocce rosse dell'Estérel, Les Alpilles e dopo tanti chilometri giriamo sotto Arles “ove Rodano stagna” e ci interniamo nella Camargue, la vasta zona umida triangolare compresa tra i due bracci del Rodano e il mare, tutta risaie, stagni, acquitrini, specchi d'acqua alternati a zone sabbiose dove si allevano i famosi cavalli bianchi e i tori, con le rade abitazioni coperte da un tetto di paglia.

Tappa alle Saintes-Maries-de-la-Mer, un'ammucchiata di casette bianche e basse, raccolte intorno alla chiesa-fortezza del XII secolo, adatta a fronteggiare le scorrerie di arabi e turchi. Gli abitanti vi si rifugiavano (e all'interno c'è anche un pozzo di acqua dolce), protetti da feritoie, caditoie e merli. L'interno severo, romanico e buio, conserva la statua di S. Sara, patrona degli zingari, che qui annualmente si radunano in pittoresco pellegrinaggio, e le urne di Maria Giacomina e Maria Salomè, giunte anch'esse per mare e sepolte ove ora s'innalza la chiesa. Le stradine tutt'intorno sono strette. Piene di negozietti, gelaterie, magliette, profumi di suk arabo, colore e folklore. Ma dobbiamo rientrare, essendo lunga la distanza dalla nostra sede, ed è questo l'unico neo di un giro veramente bello.

3 maggio: Una simpatica e disponibile guida olandese, Monique, ci guida alla visita di Monaco, illustrandoci vita, morte e miracoli di città e Principato. La città, abbracciata e chiusa da un anfiteatro di rocce sormontate dalla Tête du Chien, con i suoi 197 ettari è il secondo stato dopo quello del Vaticano (per dimensioni), con 90mila abitanti, ma solo 6500 monegaschi,



che godono di grandi privilegi. Il terreno è tanto prezioso che hanno dovuto ampliare la superficie dalla parte del mare (Fontevieille) e scavato passaggi, parcheggi, vani, ambienti enormi dentro la montagna; e innalzato al posto delle casette genovesi enormi grattacieli. E' uno degli stati più piccoli d'Europa e non conosce criminalità. Per primo visitiamo il Jardin Exotique, voluto da Alberto I di Monaco nel 1904 e dal 1930 visitabile. In una presentazione accuratissima ammiriamo, lungo vialetti in pendio piante succulente e rare: agavi, aloe e cactus, specie rare dai nomi impossibili, in un giardino che si affaccia su un ampio panorama. Proseguendo lungo un viale pieno di fiori (abi-

tazioni di Caroline e Stephanie) arriviamo al Duomo, edificio della fine dell'Ottocento, in pietra bianca della Tourbie, dove hanno le tombe i Grimaldi, Grace compresa; e nella grande piazza ci fermiamo davanti alla mole bianca del palazzo del Principe, dove abbiamo l'emozione di assistere alle 12 in punto al cambio della guardia.

Oltre il Porto Vecchio, c'è il Porto Nuovo (con eliporto), chiuso da un molo galleggiante in parte girevole, per permettere l'ingresso anche a navi molto grandi. Qui vediamo una parte del percorso della Formula Uno, senza trascurare una occhiata alle abitazioni di Schumacher e Hakkinen, e alla nuova stazione ferroviaria, tutta scavata nella roccia, terminata in sette mesi (!), mentre al posto della vecchia sorgerà un grattacielo. E infine, in pochi, visita al casinò, celebre monumento della Belle Epoque, progettato da Garnier - che è stato l'architetto dell'Opera di Parigi - : sale sfarzose, scintillanti d'oro, di specchi e di marmi, sale da gioco, sala bianca, pitture, una profusione di ricchezza. Tutti quelli che, ridotti in miseria al tavolo da gioco, si sparavano, venivano raccolti (essendo allora vietato il seppellimento in terra consacrata) nel cimitero dei suicidi, situato in alto sulle rocce, dove, ci assicura Monique, c'è ancora posto.

Rientrando attraversiamo Mentone, che con Roquebrune fu venduta alla fine dell'Ottocento alla Francia (e da lì cominciò la fortuna del Principato), e rientriamo in Italia per Pont Saint Louis, superando le arrugginite e chiuse pensiline della nostra dogana; poi, oltre Ventimiglia, infiliamo la Val Nervia, raggiungendo Dolceacqua,



col suo castello a quattro torri angolari, in cima al paese, e il suo bel ponte a schiena d'asino. Dietro la chiesa, per stradine ancora medievali, mura di sassi e pavimento di pietre, arriviamo in una sala di proiezioni, con volta a botte e pareti di sassi di fiume, dove il signor Andrighetto, un appassionato della natura e delle sue montagne, ha organizzato uno spettacolo multimediale, con proiezione di bellissime immagini a tre dimensioni, di panorami, vette, canyon, valli, cascate e poi fiori (accompagnati dal profumo), pastori, pecore e folklore delle Alpi Marittime e della Val Nervia.

4 maggio: L'ultima mattina è dedicata a Villa Hanbury, un giardino botanico di

specie indigene ed esotiche, portate da Sir Thomas quando tornò da Shanghai e si innamorò della collina della Mortola, la acquistò, la curò, la fece coltivare da esperti, sempre col motto *never against nature*, e raccolse un vero patrimonio naturalistico. Il giardino subì gravi danni durante la guerra, quando era terra di nessuno e fu cannoneggiato dal mare, poi risorse. Ora è stato affidato dallo Stato all'Università di Genova, ma attualmente è poco curato. Peccato! Contiene una varietà stupefacente di piante che si sono acclimatate prodigiosamente, data l'eccezionale posizione della località, e ne possono godere anche gli ignoranti in botanica come me, che ammirano capolavori che la natura ha creato, da quelli di dimensioni colossali (eucalipti di 30 metri) ad altri in miniatura (felci d'acqua di 3 cm).

Il bilancio del giro è altamente positivo: tempo sfolgorante, disguidi zero, ritorno privo di code.

Minini Turchetti



RESOCONTO DELLA GITA A PERGOLA E ONFERNO: 2 MARZO 2003

Pergola è la prima tappa del nostro giro nelle Marche, con visita ad un piccolo museo sistemato nella sede di un antico convento. I quadri provengono da chiese della zona, c'è una collezione di monete raccolte e donate da un parroco, Don Gio-



vanni Carboni (da notare che Pergola fu sede di una zecca, attiva dal 1796 al 1799). Seguono alcuni mosaici pavimentali del III e IV secolo. Ma il pezzo forte del museo è rappresentato dai bronzi dorati di Cartoceto, una serie di quattro statue, due figure femminili e due maschili a cavallo, casualmente ritrovate in pezzi durante lo scavo in un campo. Restaurate con cura e ricomposte, non sono state ancora identificate, essendo stata scartata l'ipotesi che si tratti di quattro membri della famiglia Giulio-Claudia, condannati alla damnatio memoriae. Rappresentano un unicum a noi pervenuto dell'arte statuaria romana.

Il pranzo è a Pergola, in una trattoria sulla piazzetta centrale, raggiungibile attraverso strettissime viuzze (bravo l'autista). Pomeriggio: entriamo in autostrada a Mondolfo Marotta ed usciamo a Cattolica, infilando la valle del Conca. Attraversiamo Morciano, Gemmano, Zollara, in vista

del castello di Montefiore Conca, tra spruzzi di sole e spruzzi di neve. I monti di Carpegna sullo sfondo sono tutti bianchi.

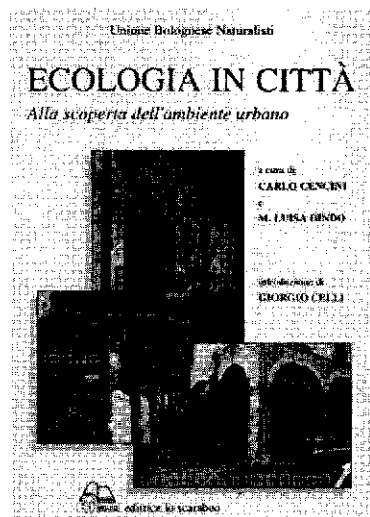
Raggiungiamo Onferno e nella vecchia pieve di Santa Colomba troviamo un piccolo interessante museo, specializzato in speleologia e relativa fauna, poichè la vicina grotta ospita la più importante colonia di pipistrelli della regione. Per non disturbare gli animali, la grotta non è illuminata: vi si entra con casco e torcia, attraversando un piccolo bosco caratteristico per la sua vegetazione, perché gode di uno speciale microclima dovuto alla temperatura uniforme, assicurata dall'ambiente carsico e dalla vicinanza del mare. Di conseguenza questa riserva naturale orientata può ospitare una vegetazione mista, mediterranea e di zone più elevate.

Sono già fioriti i bucaneeve, tanti pungitopo e rose canine (curiosa l'origine dei nomi). La grotta era detta anticamente

La Casa Editrice Lo Scarabeo, che ha pubblicato per noi il pregevole volume "Ecologia in città" offre ai Soci U.B.N. copie con lo sconto del 50% sul prezzo di copertina (allora Lire 42.000, oggi euro 22,00).

Potrebbe essere una buona idea per fare regali di Natale....

Affrettatevi, questa offerta è valida solo fino al 30 novembre 2003.



“dell’Inferno” a causa degli sbuffi bianchi di vapore acqueo che d’inverno uscivano dalla grotta e insospettivano i contadini. Un originale vescovo della zona, che non voleva un nome così sacrilego nella sua diocesi, ha risolto le difficoltà cambiando la prima vocale del nome, che dal 1700 è diventato Onferno.

La grotta è diversa da tutte le altre che il Prof. Corbetta ci ha fatto visitare, essendo non calcarea, ma gessosa. Il gesso è più solubile del calcare (che è intaccato solo dall’acido carbonico presente nell’acqua piovana) e il fiumicello che la percorre ha creato una spaccatura strettissima, tortuosa, verticale (in certi punti con una camera alta sette o otto metri) che talvolta costringe i visitatori ad insinuarsi in passaggi molto stretti. Le acque sono lattiginose, ma pulite, come dimostra la presenza di gamberetti e sanguisughe. La pavimentazione del percorso è in bei marmettoni, con la pioggia un po’ viscidi, e si possono ammirare bellissimi “cogoli”. Non si vedono i pipistrelli perché sono in letargo e si sono sistemati nelle parti della grotta prive di percorsi per i visitatori. Il piccolo museo fornisce notizie, foto, didascalie in abbondanza riguardo a questi piccoli mammiferi che si guidano con l’eco, avendo scoperto il sonar prima degli esseri umani.

Quando l’ultimo dei visitatori è emerso dalla grotta, che ha due ingressi a quote diverse, la comitiva è ripartita per il rientro.

Minini Turchetti



INAUGURATO A SAN LAZZARO DI SAVENA IL MUSEO DELLA PREISTORIA “LUIGI DONINI”

Sabato 20 settembre 2003 è stato inaugurato il Museo della preistoria “Luigi Donini” a San Lazzaro di Savena. Si tratta di un progetto promosso dal Comune e dall’Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia Romagna per la creazione di un museo assolutamente nuovo nel panorama regionale e nazionale.

Il museo è intitolato a Luigi Donini, speleologo e naturalista bolognese già socio dell’UBN, tragicamente scomparso nel 1966 nell’eroico tentativo di prestare soccorso ad altri speleologi rimasti intrappolati in grotta e per questo insignito della medaglia d’oro al valore civile.

A partire dal 2000 ha avuto inizio un’impegnativa opera di ristrutturazione del museo, guidata dal suo Direttore, Dott. Gabriele Nenzioni, finalizzata non solo ad ampliare gli spazi dedicati all’esposizione, ma a costituire al tempo stesso l’occasione per riorganizzarne completamente, secondo aggiornati criteri museografici, il percorso. Il nuovo allestimento fa ampio ricorso alle moderne tecnologie ed utilizza tecniche proprie dell’ambiente teatrale e cinematografico, adottando strategie comunicative e metodologie innovative. Lo scopo è infatti avvicinare maggiormente il pubblico all’inusuale tema della preistoria e far conoscere a tutti fenomeni ed eventi che risalgono a circa due milioni di anni fa, anche grazie ad un linguaggio



che coniuga correttezza scientifica delle informazioni ed efficacia didattica.

Invitiamo caldamente i nostri soci a visitare il Museo. Presto la nostra Unione organizzerà una visita guidata.

Per informazioni:
 Museo della Preistoria Luigi Donini
 Via Fratelli Canova, 49, San Lazzaro di Savena (Bologna)
 Tel/fax: 051 465132 -
 e-mail: museodonini@libero.it.



CONVEGNO "LA GEOLOGIA DEL MARE TIRRENO E DEGLI APPENNINI"

Bologna, 11-12 dicembre 2003

A venti anni dalla scomparsa di Raimondo Selli e a pochi mesi da quella di Renzo Sartori la Società Geologica Italiana vuole ricordare il grande contributo che questi due studiosi hanno dato alla conoscenza della geologia italiana con un convegno a loro intitolato. Il Convegno scientifico si propone di focalizzare gli ultimi sviluppi delle ricerche geologiche sul Mare Tirreno e sulla Catena Appenninica, due aree particolarmente care a Raimondo Selli e Renzo Sartori. In occasione del convegno verrà stampata l'inedita "Carta dell'Appennino alla scala 1:100.000" di R.

Selli, recentemente ritrovata.

L'apertura del Convegno è fissata per le ore 14 dell'11 dicembre 2003 nell'Aula Magna del Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico-Ambientali dell'Università di Bologna, via Zamboni 67. La riunione proseguirà nell'intera giornata del 12 dicembre. In occasione del Convegno avranno luogo due serate ufficiali:

- presentazione del volume "Quadricentenario della parola Geologia: Ulisse Aldrovandi 1603 Bologna" che avrà luogo l'11 dicembre alle ore 17,30 a Palazzo Saraceni, sede della Fondazione Cassa di Risparmio, Via Farini 15;
- riapertura del Museo Capellini alle ore 18 del 12 dicembre 2003 in Via Zamboni 67.

L'iscrizione al convegno è aperta senza quota d'iscrizione. I partecipanti riceveranno la "Carta dell'Appennino Meridionale alla scala 1:100.000" di R. Selli inedita, ed il volume "Quadricentenario della parola Geologia: Ulisse Aldrovandi 1603 Bologna". Successivamente i due prodotti saranno venduti al prezzo di costo.

Per informazioni e iscrizioni: Claudia Spalletta, Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico-Ambientali, Via Zamboni 67, 40127 Bologna, fax 051-209 4522, e-mail cspal@geomin.unibo.it.



NOTIZIE LIETE

Il 18 maggio scorso Laura Corbetta, figlia del nostro amato *past president*, è



Le nozze di Laura Corbetta.

convolata a giuste nozze con Ettore Parise. La toccante cerimonia ha avuto luogo nella suggestiva chiesa di Zeme Lomellina, paese natale di Francesco Corbetta, tra risaie e antichi casali. Agli sposi e ai felici genitori le più vive congratulazioni di tutta l'Unione Bolognese Naturalisti.

All'Aquila il nostro consocio Prof. Aldo Lepidi è stato riconfermato, per la terza volta, Preside della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. Per essere riconfermati una terza volta consecuti-

va occorre una votazione veramente plebiscitaria e il Prof. Lepidi l'ha ottenuta. Rallegramenti e Auguri vivissimi.

Il consocio Prof. Gianfranco Pirone, professore associato di Ecologia vegetale all'Università dell'Aquila ha recentemente vinto il concorso di professore ordinario di Botanica all'Università di Palermo. Rallegramenti vivissimi e auguri infiniti.

E' nato Andrea Rotellini, tenero secondogenito della nostra consocia



Alfredina Gargaglione e di Claudio Rotellini. Al paffuto (e serafico) neonato e ai felici genitori e al fratellino Lorenzo gli auguri più sinceri e affettuosi della Unione tutta.



LUTTI

A Catania la gentile Prof.ssa Emilia Poli, autorevole componente il Comitato scientifico di Natura e Montagna, ha avuto il dolore di perdere il marito, Ing. Francesco Marchese. Sentite condoglianze a tutta la famiglia Marchese, così dolorosamente colpita, da parte della nostra Unione.



RICORDO DI UMBERTO BAGNARESI

Nello scorso maggio è assai prematuramente scomparso il consocio Prof. Umberto Bagnaresi.

Figura assolutamente di spicco e di punta nell'ambiente conservazionistico bolognese, Umberto Bagnaresi era Presidente della consorella Società Emiliana Pro Montibus et Silvis, del Parco dei Gessi Bolognesi e vice-presidente della Fondazione Villa Ghigi. Professionalmente Bagnaresi, selvicoltore di formazione, era stato Direttore del Consorzio di Bonifica



Alto Reno e poi professore ordinario di Selvicoltura nella Facoltà di Agraria e Direttore del Dipartimento di Coltivazioni Arboree della nostra Università. Praticamente, in questo ultimo quarantennio, non vi era stato episodio o vicenda che riguardasse la conservazione della natura in cui il caro Umberto (spesso inscindibilmente accoppiato con il caro Tullio Romualdi che, anche Lui, ci ha troppo prematuramente lasciati) non fosse in prima fila.

Lo conobbi in occasione di un dibattito che avrebbe trattato un'emerita sciocchezza (poi fortunatamente lasciata perdere) e cioè, udite, udite, la costruzione di un villaggio residenziale nell'anfiteatro calanchivo di Paderno. Io non ero minimamente al corrente di quella

demenzialità, ma Umberto, in poche battute, me lo illustrò e mi spinse ad essere io l'autore di un intervento che (e la cosa non fu affatto difficile) mise praticamente a nudo la insostenibilità del progetto. E a Paderno, ancor oggi, le argille scagliose (allora le chiamavano ancora così) continuano, in inverno, ad imbibirsi di acqua e a scendere a valle come morbide colate di cera.

Da allora la nostra comunanza divenne sempre più stretta e si concretizzò in innumerevoli episodi. Dai tempi, assai difficili, degli esordi dell'allora "Centro Villa Ghigi" agli studi per il Parco dei Gessi, della Pietra di Bismantova delle Salse di Nirano, di Gallipoli-Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane, ecc. ecc.

Umberto era dotato, oltreché di capacità lavorative eccezionali, anche di un carattere assai dolce. Non sempre io, più irruente come ero in gioventù, condividevo la Sua pacatezza, ma comunque tra di noi non vi fu mai il benché minimo screzio.

L'ho visto l'ultima volta, ancora in buona forma, a fine marzo e nulla, allora, poteva certo far presagire che sarebbe stata l'ultima. Addio, Umberto, e grazie per quanto hai fatto - nelle tue molteplici vesti - per la conservazione della Natura e, quindi, per tutti noi.

Grazie, personalmente, per l'amicizia di cui mi hai gratificato!

Francesco Corbetta



RICORDO DI RENZO EDOARDO SCOSSIROLI

Il 29 gennaio di quest'anno morì Renzo Scossirolì nella Casa di Riposo "Pia Famiglia" di Rivanazzano in Val Staffora, dove già da qualche anno si era ritirato assieme alla moglie Nuccia. Quando lo vidi prima delle feste natalizie, non parlò dei suoi mali, ma solo delle lunghe ore di solitudine, nonostante le occasioni di incontri con gli ospiti della stessa casa e qualche attività motoria che interrompevano la monotonia della giornata. Mi disse di sentire sempre il vuoto lasciato dalla moglie, morta poco tempo addietro, con la quale condivideva i ricordi di una vita





laboriosa e le inevitabili limitazioni della vecchiaia.

Nonostante qualche manifestazione di tristezza ben comprensibile, Renzo Scossiroli si informava sull'andamento del lavoro nell'università, dei colleghi ancora in servizio, delle ricerche. Spesso le risposte gli richiamavano alla mente episodi inediti, sepolti nella sua memoria, ma che sapeva presentare con la sobrietà e vivezza che hanno caratterizzato anche i suoi scritti. Allora pensavo a quanto sarebbe stato utile per i giovani studenti apprendere come si conducevano le ricerche negli anni che seguirono la fine della guerra, con povertà di mezzi e tanta ansia di colmare il divario esistente tra i nostri laboratori e quelli stranieri.

Scossiroli giunse all'università attraverso una via difficile: diplomato in Ragioneria nel 1940, nello stesso anno conseguì la maturità scientifica e si iscrisse al corso di laurea in Scienze naturali presso l'università di Pavia. Un corso di studi che a causa della chiamata alle armi per la guerra in corso, si concluse solo nel 1947 con la laurea: argomento della tesi "Studio geologico dell'Alto Sebino Bergamasco e della Bassa Val Camonica occidentale". Questa notizia sorprenderà coloro che lo conobbero solo come genetista affermato, ma il giovane Scossiroli aveva già dimostrato interessi per le scienze della Terra svolgendo esplorazioni di grotte nella stessa zona del Sebino, il Lago d'Iseo su cui si affaccia il paese di Castro, dove nacque Scossiroli. Già nel 1942 aveva pubblicato i dati delle ricerche speleologiche, proseguite anche negli anni successivi, quando gli studi genetici lo avevano già catturato.

Le prime ricerche di tipo genetico affrontate da Renzo Scossiroli furono di carattere applicato. Nel 1949 operava presso la Stazione sperimentale di maiscoltura di Bergamo, un istituto di ricerca applicata del Ministero dell'Agricoltura. Egli esordì con un contributo metodologico sull'impiego dei metodi statistici nella sperimentazione agraria e con un altro dedicato al controllo degli ibridi e delle varietà di mais. Queste due linee furono sviluppate fino al 1952, anno in cui comparve il primo lavoro di genetica animale su *Drosophila*, in collaborazione con Adriano Buzzati-Traverso. Questo evento può essere considerato l'inizio dell'attività di Scossiroli nel campo della genetica, proprio negli anni in cui Buzzati-Traverso fondava la sua scuola e l'Istituto di Genetica nell'Università di Pavia dove Scossiroli iniziò la sua carriera accademica come assistente.

L'elenco dei suoi lavori pubblicati in questo periodo scandisce le rapide successioni dei temi delle ricerche e delle innovazioni metodologiche, come l'induzione di mutazioni per mezzo di irradiazione in specie animali e vegetali. Molte di queste ricerche contribuirono alla costruzione del genoma di *Drosophila*, il piccolo moscerino che ebbe un ruolo da protagonista nello sviluppo della genetica moderna. Contemporaneamente Scossiroli eseguì studi applicati alla zootecnia (pollicoltura) e all'agricoltura con la ricerca di varietà di frumenti, sulla variabilità dell'erba medica (*Medicago sativa*) e sull'ereditabilità in cultivar di tabacco della resistenza alla crittogama *Peronospora tabacina*.

Nel 1965 Renzo Scossiroli fu chiamato ad occupare la cattedra di genetica nella Facoltà di Scienze di Catania con la direzione dell'Istituto e Orto Botanico essendo vacante la cattedra di questa disciplina.

In questa occasione dimostrò molto rispetto per l'orientamento geobotanico degli assistenti di quell'Istituto e da parte sua riprese e accentuò i suoi studi sulla genetica di piante foraggere spontanee. Si deve ricordare a questo proposito che i campi sperimentali per questi studi erano presso il Centro Appenninico sul Terminillo, fondato da Carlo Jucci, direttore dell'Istituto di Zoologia di Pavia. Questo centro di ricerca fu dedicato all'incontro di studiosi biologi che operavano nel campo della genetica e della

genecologia, operando su specie della flora locale e con impianti sperimentali sull'Etna.

Le strette connessioni causali tra genetica ed ecologia aprirono a Scossiroli un campo di ricerca interessante per l'applicazione delle sue nozioni di statistica e biologia nel campo dell'ecologia. Quando da Catania passò alla cattedra analoga presso la Facoltà di Scienze di Bologna, continuò le ricerche sulla genetica di *Drosophila* e di altre specie animali, ma parallelamente affrontò temi di ecologia integrata, tra i quali meritano una particolare menzione lo studio delle biocenosi forestali della Pineta di S. Vitale di Ravenna sottoposte all'azione di fumi industriali, notevole per i settori disciplinari e il nu-

QUOTA SOCIALE PER IL 2003

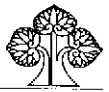
La quota sociale per il 2003, con diritto di ricevere la rivista Natura e Montagna è stata confermata in Euro 32.

Ricordiamo che le quote sociali possono essere pagate in uno dei seguenti modi:

- in contanti, in occasione delle conferenze o delle altre manifestazioni;
- in contanti presso l'Erboristeria Montanari, in Via Marsala 23a a Bologna;
- con versamento sul c/c postale n. 10838407 intestato a: Unione Bolognese Naturalisti, Via Selmi 3, 40126 Bologna;
- inviando assegno bancario o circolare o vaglia postale alla nostra Unione all'indirizzo sopra riportato.

Affrettatevi!

la nostra associazione vive esclusivamente col contributo dei soci



mero dei ricercatori coinvolti, e il coordinamento dell'unità di ricerca sui sistemi agricoli marginali nell'ambito del programma finalizzato CNR-IPRA: Incremento della Produttività delle Risorse Agricole.

A conclusione del servizio di ruolo ordinario, nel 1986, Scossioli chiese di poter svolgere il periodo di fuori ruolo presso l'Istituto Botanico dell'Università di Pavia, dove curò la pubblicazione di risultati delle ricerche sui sistemi agricoli marginali e di ricerche sulla variabilità di *Dactylis glomerata* in aree del Mediterraneo.

La "collocazione in quiescenza" per Renzo Scossioli fu un semplice modo di dire per quanto riguarda il lavoro di ricerca: egli, infatti, continuò ad occuparsi di argomenti scientifici, forse con maggiore accentuazione dell'aspetto storico. Quasi come corollari al suo libro "L'uomo e l'agricoltura. Il problema delle origini" approfondì alcuni argomenti monografici, nei quali si trova un'armonica fusione delle conoscenze attuali con i dati forniti dall'archeologia e dalla paleontologia. "La

storia della vite" è un esempio particolarmente apprezzato. Si potrebbe dire che dalla ricerca attiva svolta con studi propriamente sperimentali fosse passato a speculazioni critiche. Nel corso di discussioni su questa scelta lasciava trasparire un crescente interesse per i problemi evolutivi di specie animali addomesticate e dell'uomo stesso. Anche nelle condizioni molto limitanti dell'ultimo anno di vita, manifestava una forte volontà di lavoro, quasi a compenso delle forze che lo stavano abbandonando. Fu nell'autunno dello scorso anno che mi disse di aver affrontato l'esame critico dei dati sulle origini dei bovini, dimostrando di conservare la sua abituale lucidità di mente.

Questo breve ricordo per Renzo Scossioli apparirà certamente inadeguato alla sua intensa attività di genetista ed ecologo. Tuttavia vorrei che stimolasse alcuni suoi allievi che più gli furono vicini a dare testimonianze delle doti di ricercatore e soprattutto dell'umanità del loro maestro.

Augusto Pirola

NOTIZIARIO

della

**UNIONE BOLOGNESE
NATURALISTI**

**Affiliata alla Federazione
Nazionale Pro Natura**



Anno 31 - N. 3-6 maggio-dicembre 2003

Redazione: Unione Bolognese Naturalisti
c/o Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale
Via Selmi, 3 - 40126 Bologna
Direttore Prof. Carlo Cencini
Tel. 051.65.60.633 - Fax 051.65.60.640
Direttore responsabile Mario Cobellini
Spedizione in a.p., art. 2 c. 20/c legge 662 - Filiale di Bologna
Aut. del Trib. di Bologna n. 6698 del 30.7.97 C.F. 91016830373
Stampa: Editrice «Lo Scarabeo»
Via delle Belle Arti 27/a - Bologna
